

IL NUOVO PASTORE

Scola: a Milano per un disegno di Dio

*A Venezia il patriarca dà l'annuncio del suo nuovo incarico
«Accolgo in obbedienza la decisione del Papa perché è il Papa»*

DAL NOSTRO INVIATO A VENEZIA
FRANCESCO OGNIBENE

Il contesto è solenne, quasi festoso: le grandi campane di San Marco che suonano a mezzogiorno in punto, la storica Sala del Tintoretto in Patriarcato – la stessa dove il Papa ha pranzato l'8 maggio con i vescovi del Nordest durante la sua visita –, e fuori il sole di una giornata estiva a Venezia. Ma il cardinale Angelo Scola non può nascondere che «in questo momento il mio cuore è un po' travagliato», «potete ben capire come non sia facile per me darvi questa notizia». Ha da annunciare «la decisione del Santo Padre di nominarmi arcivescovo di Milano», una scelta «portata a mia conoscenza solo qualche giorno fa», espressione che scandisce due volte come a silenziare una buona volta le troppe chiacchiere degli ultimi mesi. Ma ora che attorno ha i suoi più stretti collaboratori, i vicari foranei, i responsabili di Caritas e Marcianum, componenti del consiglio pastorale diocesano e autorità locali, è il momento di aprire il cuore, senza giri di parole: «Vi dico semplicemente che ho accolto in obbedienza la decisione del Papa perché è il Papa». Un concetto che torna anche nel saluto inviato alla diocesi di Milano: «L'obbedienza – si legge nel testo – è l'appiglio sicuro per la serena certezza di questo passo a cui sono chiamato. Attraverso Benedetto XVI l'obbedienza mia e vostra è a Cristo Gesù».

Al suo fianco il patriarca emerito, cardinale Marco Cè, e il neo-vescovo di Vicenza Beniamino Pizziol, fino a poche settimane fa ausiliare di Venezia. Una situazione insolita, quella della diocesi lagunare, che in breve tempo ha visto destinati altrove il patriarca e il suo primo aiuto. Scola affronta la questione, consapevole che la «simultanea partenza di monsignor Pizziol e la mia possono, di primo acchito, creare qualche sconcerto». Ma se la visita pastorale che ha appena concluso dopo sei anni di incontri lo rendono «certo che il popolo cristiano e, soprattutto, il presbitero veneziano, sono garanzia di un futuro pieno di speranza», la Chiesa di Venezia va comunque rassicurata: «I mesi che ci separano dalla nomina del nuovo patriarca non lasceranno la diocesi senza guida». Il Papa ha infatti nominato Scola amministratore apostolico «con le fa-

coltà di vescovo diocesano fino al 7 settembre», vigilia della festa patronale del Duomo di Milano dedicato a Maria Nascente, giorno dal quale Scola ha chiesto che Pizziol gli succeda come am-

ministratore della Chiesa veneziana «fino alla presa di possesso del nuo-

vo patriarca».

Lo sguardo del cardinale, che spiega poi l'intenzione di non rilasciare altre dichiarazioni ai giornalisti assiepati nella sala, si allarga a rievocare «il fascino della splendida avventura vissuta nelle terre di Marco» confidando «il dolore per il distacco» dalla diocesi che ha guidato per quasi dieci anni. Ma pare quasi chiedere comprensione quando ricorda che ad attenderlo c'è «la Chiesa di Milano, quella in cui sono stato svezato contemporaneamente alla vita e alla fede». Dopo tanti anni tra Friburgo, Roma, Grosseto e Venezia, l'accento lombardo – Scola è di Malgrate, vicino a Lecco – è rimasto al suo posto. Ma ora come in tutte le tappe di un denso curriculum di teologo e pastore «conta la disposizione ad accogliere il disegno di Dio nella mia vita». Qui il discorso si fa ancor più personale: «Nonostante i miei limiti, grazie all'educazione ricevuta fin dall'infanzia, ho imparato che Dio è sempre più grande e il Suo disegno su di noi, quando è accolto con animo aperto, è sempre il più conveniente, non solo per la propria persona ma anche per quanti ci sono stati affidati».

Nel suo primo messaggio alla Chiesa ambrosiana Scola scrive che «comunicare la bellezza, la verità e la bontà di Gesù Risorto è l'unico scopo dell'esistenza della Chiesa e del ministero dei suoi pastori», perché «la ragion d'essere della Chiesa è lasciar risplendere sul suo volto Gesù Cristo». Il Risorto «accompagna veramente il cristiano nella vita di ogni giorno, e il Crocifisso è oggettivamente speranza affidabile per ogni uomo e ogni donna».

In meno di un quarto d'ora Scola ha dato l'annuncio atteso. E adesso invita chi gli si fa attorno per salutarlo a unirsi nella preghiera dell'Angelus. Affida tutto a Maria, tutto nelle mani del Padre perché davvero, come dice il motto di quello che da pochi istanti è arcivescovo eletto di Milano, «Sufficit gratia tua». Sì, basta la Tua grazia.

la nomina

A mezzogiorno dal Patriarcato della diocesi lagunare la notizia del nuovo pastore per la Chiesa di sant' Ambrogio Il cardinale, lecchese di origine: dopo la splendida avventura in terra veneta, mi attende la Chiesa in cui sono stato svezzato alla vita e alla fede

LA BIOGRAFIA

ERA IN LAGUNA DAL 2002

Originario di Malgrate, in provincia di Lecco, Angelo Scola compirà 70 anni il 7 novembre. Ha compiuto gli studi in Filosofia a Milano all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Ordinato sacerdote nel 1970, ha conseguito il dottorato in Teologia a Friburgo. Il 20 luglio del 1991 ha ricevuto l'ordinazione episcopale per mano del cardinale Bernardin Gantin. Gli è stata affidata la diocesi di Grosseto, che ha retto fino al luglio del 1995, quando è stato nominato rettore della Pontificia Università Lateranense, incarico al quale due mesi dopo si è aggiunto quello di preside del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su matrimonio e famiglia. Nel 2002 è arrivata la nomina a patriarca di Venezia e nel concistoro del 21 ottobre 2003 papa Wojtyła lo ha creato cardinale.



ALLA CHIESA DI SANT'AMBROGIO

Il mio cuore ha già fatto spazio a tutti e a ciascuno. Sono preso a servizio di una Chiesa che lo Spirito ha arricchito di preziosi e variegati tesori di vita cristiana dall'origine ai nostri giorni. Mi impegno a svolgere questo servizio favorendo la pluriformità nell'unità



ALLA CHIESA DI SAN MARCO

Nonostante i miei limiti, grazie all'educazione ricevuta fin dall'infanzia, ho imparato che Dio è sempre più grande e il Suo disegno su di noi, quando è accolto con animo aperto, è sempre il più conveniente, non solo per la propria persona ma anche per quanti ci sono stati affidati

I MESSAGGI

LA GIOIA DI CL, MCL E CATTOLICA

La notizia della nomina del cardinale Angelo Scola ad arcivescovo di Milano è stata salutata con «gioia» da don Julián Carrón, presidente della Fraternità di Comunione e liberazione: «Consegniamo nelle sue mani le nostre persone e le nostre comunità sparse in tutta la diocesi – ha dichiarato –, per continuare a collaborare alla missione della Chiesa secondo la natura del carisma che abbiamo ricevuto da don Giussani, nostro padre nella fede». Anche l'Università Cattolica del Sacro Cuore ha dato il suo benvenuto, ricordando gli anni della formazione che il cardinale ha vissuto nell'ateneo: «L'intera comunità universitaria – ha scritto il rettore Lorenzo Ornaghi – assicura la propria partecipe vicinanza alla missione pastorale che il nuovo arcivescovo si appresta a incominciare». Da parte di Carlo Costalli, presidente del Movimento cristiano lavoratori arriva pure l'auspicio che Scola «accompagni la crescita del nord del Paese guidandola attraverso l'evangelizzazione e la preghiera per la diffusione dei più alti valori del cristianesimo».



L'arcivescovo eletto di Milano cardinale Scola ieri a Venezia. Al suo fianco il patriarca emerito Marco Cè

